

*Handwritten note in a scalloped-edged paper tag, possibly containing a date or number.*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 1815  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA





CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 1815  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA





*triple*  
**GINEVRA DI SCOZIA**

**D R A M M A**

POSTO IN MUSICA DAL MAESTRO

**SIGNOR GIO. SIMONE MAYR**

ESEGUITO

DAGLI ACCADEMICI FILARMONICI ROMANI

La Primavera del 1826

Dell' Accademia Anno Quinto.



**R O M A**

PER LE STAMPE DEL SALVIUCCI

1826

*Con licenza de' Superiori.*



# GINEVRA DI SCOMIA

D R A M M A

POSTO IN MUSICA DAL MAESTRO

SIGNOR GIO. SIMONE MAYR

ESECUITO

DAGLI ACCADEMICI FARMONICI ROMANI

La Primavera del 1826

Del. Accademis Anno Quinto.

—

R O M A

PER LE STAMPE DEL SABBIOCCI

1826

Con licenza de' Superiori.

# ACCADEMICI ESECUTORI.

DIRETTORE SIG. MAESTRO FRANCESCO CIANCIARELLI.

INTERLOCUTORI.

RÈ, Sig. Pietro Venturi.

GINEVRA, Sig. Orsola Venturi.

ARIODANTE, Sig. Maddalena Ciabatta.

POLINESSO Sig. N. N.

LURCANIO )

VAFRINO ) Tre Coristi.

CAPO DE' SOLITARJ )

CORO.

Sig. Ambrosini Pietro M.

Sig. De Rossi Paolo

Baratti Francesco

Ferra Giovanni Battista

Bargellini Carlo

Galanti Buonaventura

Brocard Enrico

Leonardi Silvestro M.

Capranica (de' March.) Do-  
menico

Maldura Filippo

Caroselli Giovanni

Muti March. Gio. Paolo

Casini Nicola

Pagliari Giuseppe

Ceccariui Giovanni

Ruspoli (de Princ.) D. Bar-  
tolomeo

Cecconi Leonardo

Sardi Nicola

Compagnoni Vincenzo

Spada Giuseppe

Corsi Avv. Faustino

Viviani Luigi

Cressedi Francesco



DIRETTORE DELL' ORCHESTRA E PRIMO VIOLINO

SIG. FRANCESCO GIORGINI.

PRIMO DE' SECONDI

SIG. CO. ALESSANDRO GERARDINI.

CONCERTINO

(SIG. NICOLA CERACCHI.

VIOLINI

Sig. Cecchi Tommaso  
Cortini Publio  
Costaguti Cav. Vincenzo  
Jacoucci Icilio  
Lupi Gaetano

Mannocchi Pietro

Natili Eligio

Pozzi Vincenzo

Ricci Vincenzo

Sellini Giovanni

VIOLE

Lombardi Bartolomeo

Longhi Cav. Alberto

Romanini Filippo

Stivani Filippo

FLAUTI

Bonasi Giacomo

Mazzocchi Giovanni

ORO

Graziani Giuseppe

Levrini Luigi

CLARINI

Sig. Pozzi Giuseppe

Minardi Andrea

FAGOTTI

Anzidei Tiberio

Sostegni Sostegno

CORNI

Ferrantini Giacomo

Raibaldi Angelo

TROMBE

Fongoli Giuseppe

Malpieri Francesco

TIMPANI

Pozzi Francesco

VIOLONCELLI

Costaggini Pietro

Giorgeri Gaetano

CONTROBASSI

Pozzi Antonio

Costaguti March. Luigi

Ricci Francesco

ATTO PRIMO.

SCENA I.

GALLERIA NELLA REGGIA.

Rè, e Grandi del Regno, indi Lurcanio.

Coro. Deh! proteggi, o ciel clemente,  
Le nostr' armi, il nostro fato:  
Fà che resti debellato  
Un nemico traditor.

Rè. Ah! ci fosse il Duce amato!  
Ei sarebbe vincitor.

Coro. Ciel pietà .... Ma, qual si sente  
Suon festoso, alto clamore?  
Dolce speme scende al core,  
E cessando va il timor.

Lurc. Consolatevi, esultate:  
Di tremare omai cessate.  
Col soccorso armato in campo  
Ariodante è giunto già.

Rè e Coro. Ariodante! oh lieto evento!  
Ah! spedito il ciel ce l'ha.

Lurc. Il suo braccio, il suo valore  
e tutti. Il nemico abatterà.

Rè. Ah! l'impazienza mia, Lurcanio, appaga  
In brevi accenti: ad dimmi .....

Lurc. Signor, fino alle mura,  
Che al mio comando tu affidasti, giunti  
Eran già gl' Irlandesi. In fuga i tuoi,  
Non dal valor, dal numero sospinti,



Al nemico cedeano oppressi, e vinti.  
Quando inatteso il prode mio Germano,  
Che i Britanni alleati

In soccorso traeva, piombò su loro,  
E cominciavano a piegare omai,  
Quand' io col lieto annunzio a te volai.

*Rè.* Prode, invito Ariodante! oh sempre mio  
Liberator!

*Lurc.* Permetti,  
Sire, ch' io voli col Germano amato  
A divider la gloria, ed i perigli

*Rè.* Va: trionfa con lui.

*Lurc.* Non dubitare.

Vedrai bella vittoria;  
Serbarti il regno, e accrescerti la gloria. *Parte.*

*Rè.* Qual dolce speme! Ah! sì, in sì lieto giorno  
Faccia tra noi ritorno

La gioja, ed il piacer. Lieto, e sereno  
Ci torni il core a respirar nel seno.

*Coro.* S'apra alla gioja | Respira l'anima

Contento il core: | In tal momento:

Lunge il timore | Pace, e contento

Rieda il piacer. | Torna a goder.

### SCENA II.

*Ginevra con Damigelle, e detti.*

*Gin.* Padre, Signor t'arresta:  
Quai liete grida, quale gioja è questa?  
Quest' anima consola,  
Amato Genitore,

Dividi col mio core

Il tuo contento.

Non mi fare un sol momento,

Caro Padre, più penar.

*Rè.* Cara figlia ...

*Gin.* Parla.

*Rè.* Esulta.

*Gin.* Ah! perchè?

*Rè e Coro.* L'Eroe ...

*Gin.* Che avvenne?

*Rè e Coro.* Ariodante al campo venne,

E per noi sta a trionfar.

*Gin.* Egli venne! (oh me felice!)

Padre ... amiche ... (oh qual diletto!

Ti vedrò mio dolce oggetto,

Mi verrai a consolar.) *Partono.*

### SCENA III.

*LOGGE TERRENE CON TRONO DA UN LATO.*

*Grandi del Regno, e Guardie Reali, Rè, Ginevra  
con Damigelle, e Polinesso. Si sente  
suono di Marcia militare.*

*Rè.* **F**iglia gioisci: il vincitor fra poco  
Quì a noi verrà. Del mio contento a parte  
E della gloria d' Ariodante nostro  
Vieni, Ginevra. Assisa al fianco mio  
Ti veggan tra la gioja, ed il piacere  
Il vittorioso Eroe, le prodi schiere.

*Gin.* Giungesti alfine amabile momento



*Pol.* (Cangerà quel piacer tosto in tormento.)

*Rè.* Egli già vien: da lunge  
Odo lieti clamor.

*Gin.* Suoni marziali  
Rimbombano d'intorno.

(Come mi balzi mai, tenero core!)

*Pol.* (Celati in sen geloso mio furore.)

S C E N A IV.

*Ariodante con seguito, e detti.*

*Coro.* **E**cco l'eroe,

Ecco il guerriero:

Viva il sostegno

Di quest'impero,

La nostra gioja,

Il nostro amore.

Ei che la Scozia

Seppe salvar.

Di pace in seno,

Felice appieno,

Lieta la Patria

Può respirar.

*Ariod.* Per voi fra l'arme intrepido

La morte io cimentai:

Di Marte i fulmini

L'ire sfidai.

Dolce per voi

M'è il trionfar.

(Ma più del trionfo,

Ma più dell'alloro,

Tu fai, mio tesoro,

Quest'alma brillar.)

Sire, vincemmo. Mai più bella, e intera

Fu la vittoria. Omai

A temer più non hai nemico sdegno;

L'Irlandese è distrutto, e salvo è il regno.

Ecco le opime spoglie, i prigionieri,

I trofei conquistati ecco al tuo piede.

Del gran trionfo essi ti faccian fede.

*Rè.* Guerriero Eroe, quanto ti debbo, e quanto

Meco tutta la Scozia! E gloria, e pace

Ci rendesti in tal dì. Degua t'attendi

Da questo grato core

A' meriti tuoi mercede, e al tuo valore.

*Gin.* E da me questo accetta,

Nè discaro ti sia, nobile dono.

Il valor con la fede in te coronò.

*Pol.* (Il rancor mi divora.)

*Lurc.* (Oh, felice germano!)

*Ariod.* Ah! questo dono

Tutto è per me; con questo in fronte, ah! quale

Nemico a me regger potrà? Lasciate

Anime grandi, a' vostri piè' prostrato ...

*Rè.* Sorgi, e mi porgi, o Duce,

La vittoriosa destra. A questo seno

Accostati, ed apprendi in quest'amplesso

Quanto caro mi sei. Duci, guerrieri,

A voi d'illustre esempio

Sia sempre un tal campione,

Ed al vostro valor serva di sprone.

*Pol.* (Ah! ch'io pace non ho finchè l'altero

Non veggo oppresso, e in questo di lo spero.)

*Partono.*



## SCENA V.

BOSCO PRESSO LA REGGIA.

*Ariodante, e Polinesso.*

*Ariod.* Non più: lasciami, o Duca; troppo omai  
Mi cimentasti: ti soffersti assai.  
Ginevra ....

*Pol.* Ti tradisce.

*Ariod.* E ancor l'ostenti?

*Pol.* Affascinato amante, io ti compiango.

Non sai quanto tu sei

Da Ginevra ingannato,

E quanto invece io son da lei riamato.

*Ariod.* Ah! un mentitor tu sei.

*Pol.* Calmati: vana

Saria ogni tenzone.

Dì: allor mi crederai

Quando per te se dico il ver vedrai?

*Ariod.* ( Oh Dio! qual gel mi scende al cor! Potrebbe  
Ginevra .... ah nò: non è capace ) Allora,  
Sì allor ti crederò.

*Pol.* Ebben: tra poco

Convincerti saprò. Di già la notte

S'avvicina. Là, dove su deserta

Remota via le stanze di Ginevra

Guardano della Reggia al manco lato

Recati inosservato. Fra le poche,

E diroccate case

T'appiatta, e osserva. Dimmi: vi sarai?

*Ariod.* Vi sarò. ( Quale ambascia! )

*Pol.* ( Or son contento )

Non mancar.

*Ariod.* Non temer. ( Morir mi sento. )

*Pol.* Vieni: colà t'attendo;  
L'inganno tuo vedrai:

Appien ravviserai

La mia felicità.

*Ariod.* Verrò: colà m'attendi,  
Ma per punirti audace:

Non è il mio ben capace

Di tanta infedeltà.

*Pol.* Ebbene: lo vedrai.

*Ariod.* Confuso resterai

*Pol.* Quanto t'inganni....

*Ariod.* Menti

a 2. ( Quanti mai contrarj affetti

Agitando il cor mi vanno!

Vacillando va quest' alma

Fra lo sdegno, e fra l'affannò,

E più reggere non sa. )

*Pol.* Io volo a' miei contenti.

*Ariod.* Misero te se menti.

*Pol.* È troppo mio quel core....

*Ariod.* T'inganni, traditore....

*Pol.* Senti....

*Ariod.* Non t'odo....

*Pol.* Ascolta.

*Ariod.* Che vuoi? Taci una volta.

*Pol.* Quando vedrai che m'ama?

*Ariod.* Ginevra tua sarà.

( S'accresce la mia smania,  
M'opprime il mio tormento. )



Da mille furie l'anima

Già lacerar mi sento.

La pena atroce e barbara

Morire, oh Dio! mi fa.

*Pol.* (S'accresce la sua smania,  
L'opprime il suo tormento.

Prova tu pur nell'anima

Le furie ch'io vi sento.

L'angoscia atroce, e barbara

Morire, oh dio! mi fa.

*Partono.*

S C E N A VI.

N O T T E C O N L U N A.

*Strada presso alla Reggia. In prospetto  
fiume con ponte.*

*Ariodante, poi Lurcanio.*

*Ariod.* Ecco il fatale istante  
Che palpitante attende  
L'alma incerta, e smarrita,  
Da cui pende il destin della mia vita.

*Lurc.* Germano .... ebben?

*Ariod.* Lurcanio,

Se tu sapessi! ah parmi

Che avanzi alcun. Vieni: celiamci. In questa

Volta io m'ascondo; in quella la tu resta,

E non uscirne mai s'io non ti chiamo.

Abbracciami.

*Lurc.* Ah! german, molli di pianto

Son le tue gote.

*Ariod.* Io ... no ... deh! taci... (oh! dio!)

Celati ... va ...

*Lurc.* Caro germano ...

a 2.

Addio. *Si ritirano.*

S C E N A VII.

*Polinesso, e detti in disparte.*

*Pol.* Ecco il momento sacro  
Alla vendetta, e all'ira mia. Fra quelle  
Oscure volte il lunar raggio mostra  
D'armi incerto splendor. Ei v'è: egli vede,  
O almeno i torti suoi veder già crede.  
Abborrito rival! fremi. Sì: in breve  
Desolazion t'opprimerà. Io ne godo.  
Ma già s'apre il verone: ecco Dalinda.  
Vedila, e tutto il suo feral veleno  
Ti versi or gelosia entro del seno.

*Lurc.* (Giusto ciel .... che vegg'io! Quella è Ginevra.  
Germano sventurato!)

*Pol.* Mia vita, eccomi a te. (Son vendicato.) *Sale  
ed entra.*

S C E N A VIII.

*Ariodante. Lurcanio in disparte.*

*Ariod.* Tutto è svelato alfine. Oh, spaventosa,  
Terribile certezza! Ah, donna infida!  
Ma vane son le smanie,  
Inutili i lamenti. A un disperato



Ab! no, non resta omai  
Che di squarciarsi il sen. (*in atto di uccidersi.*)  
Lurc. Germano, che fai? (*lo disarmo.*)

Quale insania è la tua!  
Ariod. Dammi quel ferro.  
Ah! lasciami morir. Vedesti?

Lurc. Vidi.  
E chi fu il traditor?

Ariod. Nol ravvisasti?

Lurc. No: nol potei.

Ariod. (Ne godo.)

Io solo anco fra l'ombre  
Porterò il mio segreto ) Oh dio! se m'ami,  
S'hai pur di me pietà; se ti son caro,  
Dammi, io voglio morir, dammi l'acciario.  
In mezzo a tanti spasimi

Lascia ch'io corra a morte:  
Decisa è la mia sorte  
Tutto mi desta orror. *corre sul ponte.*

Lurc. Ah! t'arresta: che fai!

Ariod. Addio germano. *si getta nel fiume.*

SCENA IX.

Lurcanio, indi Guerrieri, Scudieri e Popolo  
con faci.

Lurc. Ah, misero fratello!... Genti... ah forse (*corre sul ponte.*)  
Ei più non è... Soccorso... Ohime! Germano! (*ri-*)

Aita... ah forse ogni soccorso è vano? (*torna.*)

Coro. Quali voci!... qual rumore!  
Quali grida disperate!

Lurc. Ah! correte, oh dio, volate ...

Coro. Ma che avvenne?

Lurc. Amici... ohimè!

Ariodante più non è.

Coro. Alla Reggia andiamo, amici,

La sua morte a vendicar.

Coro. Sì quest'armi, e destre ultrici

Lo sapranno vendicar.

SCENA X.

Polinesso, e detti.

Pol. O là: fermate. E quali

In quest'ora, in tal luogo

Tumultuose grida! Qual trasporto!

Indegni! Se periglio

Sovrasta al mio Signore,

Cimentar pria dovrete il mio valore.

Audaci! Io sol m'oppongo

Al vostro ardire insano;

Difendo il mio Sovrano,

E vi farò tremar.

Lurc. e Coro. Del mio Germano amato

nostro Duce amato

Gemiam su l'aspro fato.

Pol. Come! Che dite! ah misero!

Chi fu quell'alma perfida?

(Son paghi i voti miei;

Son presso a respirar.)

Coro. Piangi con noi quel misero.

Pera chi'l fe' mancar.



*Pol.* ... Andiam: da noi vendetta  
 Quell' ombra cara aspetta;  
 Il mio furor s'accende,  
 Si deve vendicar.

*Coro.* Pera chi'l trasse a morte,  
 Si deve fulminar. *Partono.*

## S C E N A XI.

GALLERIA NELLA REGGIA.

Rè, indi Ginevra.

*Rè.* Sgombra, o cielo, dal mio seno  
 Questo palpito affannoso:  
 La sua pace, il suo riposo  
 Rendi al cor che oppresso sta.

*Coro di dentro.* Oh! caso barbaro!  
 Oh! Duce misero!

*Rè.* Oh! quali voci, e quale  
 Gelo m'inonda il petto!

*Coro.* Vendetta orribile  
 Quell' ombra avrà.

*Gin.* Ah! Padre... Padre mio... calma il mio core.  
 Qual tumulto! ... Non odi?

*Rè.* Ah! figlia... ignoro...

*Gin.* Crescendo va il rumore...  
 Ahime!

*Rè.* Ognor più s'avanza

*Gin.* Oh ciel! Ah! che fia mai?  
 Chi s'inoltra?

*Rè.* Quai genti!

*Gin.* Qual terrore!

## S C E N A XII.

*Polinesso, Lurcanio, Duci, Guerrieri,  
 Popolo, e detti.*

*Rè.* Che avvenne?

*Gin.* Che si vuole?

*Lurc.* La tua morte.

*Rè.* Come! ... su parla ...

*Gin.* Oh ciel!

*Lurc.* Ecco chi trasse  
 Il misero Ariodante  
 Disperato a morir. È dessa, amici,  
 La perfida è costei.

*Gin.* Ferma... che dici!  
 Ariodante morì!  
 Ma ... come! ... ah! ch'io moro.

*Rè.* Misera figlia! ... ah! dite . . .

*Pol.* Sire. Quale sciagura!  
 Qual perdita fatale!  
 Tutto chiede vendetta. Delle leggi  
 L'esecutor son' io. D'esse paventa.  
 Empia morrai.

*Gin.* Basta,  
 Basta, furia infernal. Tu pur t'invola:  
 Fuggi dagl'occhi miei, mostro crudele.  
 Ah! tutto a tollerar pronta son'io.  
 Rendimi, se lo puoi, più trista ancora.  
 Sazia del tuo furore in me le brame;  
 Ma rea non mi chiamar, non dirmi infame.  
 Di mia morte s'hai desio  
 Versa tutto il sangue mio;



Ma rispetta l'innocenza,  
Ma l'onor non m'involar.

*Coro.* Non vantar più l'innocenza,  
Più l'onore non vantar.

*Gin.* Tu che vedi, o ciel clemente  
Se quest' anima è innocente  
Mi difendi in tal periglio,  
Per pietà non mi lasciar.

*Rè e Pol.* Al suo duolo, ai suoi lamenti  
Io mi sento consolar.

*Coro.* Quegli accenti, e quei lamenti  
Mi vorrian pietà destar.

*Gin.* Ma voi tutti, ohime! tacete,  
Tutti, oh dio, mi abbandonate?  
Tutti dunque, oh dio, m'odiate?  
Padre almen ...

*Rè.* Che pena amara!

*Coro.* No: Signor, non l'ascoltar.

*Gin.* Dunque a voi non son più cara,  
Non potrò sperar pietà?

Quello sdegno quel rigore  
Mai per me non cesserà?

*Coro.* Non sperar giammai pietà.

*Gin.* Le mie barbare vicende  
Desteranno un dì pietà.

Oh dio! non regge il core,  
La vita orror mi dà.

*Coro.* Non regge a tant' orrore,  
Resistere non sa.

*Fine dell' Atto I.*

## A T T O II.

### SCENA I.

GALLERIA NELLA REGGIA.

*Cortigiani, Damigelle, indi Lurcanio.*

*Coro.* **D**eh! per pietà si laceri

Della menzogna il velo:

Si plachi alfin del cielo

L'insolito rigor.

Su l'innocenza oppressa

Scenda il divin soccorso;

Pera nel suo rimorso

L'ingiusto accusator.

*Lurc.* Inutile preghiera: il ciel non soffre

Impuniti i delitti.

Ginevra è rea, e Ginevra

Morrà. Finor non si presenta alcuno

Che la difenda, e guai

A quell' incauto Cavalier che venga

Al cimento fatal. Con quest' acciaio

Io svenandolo all'ombra

Del mio caro german che vidd' io stesso

Per lei nell'acque assorto

Ti proverò che la difende a torto.



## SCENA II.

BOSCO, CON EDIFIZIO MAESTOSO ED ANTICO.

*Ariodante solo.*

*Ariod.* Dove son' io! Dove m' inoltro! Quali  
Ombre opache diffonde d' ogn' intorno  
La tortuosa selva, e asconde il giorno!  
Che silenzio profondo!  
Muta qui par natura. Oh! come tutto  
Qui spira un sacro orrore!  
Come si pasce un cor nel suo dolore!  
Questo, sì questo è il luogo che richiede  
La mia desolazion. Dell' onde in seno  
Mi avria serbato il ciel da certa morte  
Per soffrir nuove pene? E che mi resta  
A tollerare ancor? Son giunti omai  
Al colmo i mali miei.  
Che soffrir più non so: tutto perdei.  
Ah! che per me non v' è  
Nè pace, nè pietà.  
Povero cor, di te  
Che mai sarà! *Si appoggia dolente  
ad un tronco.*

## SCENA III.

*Escono dall' Edifizio molti Solitarj col loro Capo  
che aggirandosi per il bosco non veduti  
da Ariodante cantano addolorati.*

*Coro.* Qual orror, che infausto di!  
Chi mai non piangerà!

Ah! dovrà perir così  
Senza pietà!

*Ariod.* Quali flebili voci! ....  
Qual tristo mormorar di mesti accenti!  
Eco forse risponde a' miei lamenti?

*Coro.* Giusto ciel non più rigor  
A tanto lacrimar.  
Tanti affanni, tanto orror  
Deh! fa cessar.

*Ariod.* Quale sciagura mai! Cielo! Non erro.  
Son' io fra i saggj Solitarj. Oh! come  
Son essi immersi in alto duol! Che fia?

*C.de'S.* Oh! misera Ginevra!

*Ariod.* (Che sento! oh Dio!) Fermatevi. Qual nome  
*avanzandosi.*  
In mezzo a tai sospir fra voi risuona?

*Capo.* Quel della più infelice ...

*Ariod.* Ed è? ..

*Capo.* Non sai?  
Ginevra.

*Ariod.* Ebben?

*Capo.* Oggi morrà.

*Ariod.* Che dici?

Come! Parla: perchè? (cielo!)

*Capo.* Accusata  
È la santa onestà d' aver violata.

*Ariod.* Chi l' accusò?

*Capo.* Lurcanio ...

*Ariod.* Chi! Lurcanio!

*Capo.* Sì: un possente guerriero  
Germano a un prode eroe la di cui morte  
Che immatura seguì, più della sua



A Ginevra pesò.

- Ariod.* (Perfida!) E certo  
Morir dovrà?
- Capo.* Non è comparso ancora  
Per lei Campione, e converrà che mora.
- Ariod.* Non perirà. (Come soffrir potrei  
Ch' ella per me perisse?)  
Non si tardi: si voli.  
Tutto il sangue a versar pronto son' io  
(Per Lei che adoro ancor, ch'è l'idol mio.)  
Se sapeste chi m' accende  
Tanto ardore, tanto affetto:  
Se vedeste in questo petto,  
Vi saprei pietà destar.  
Questo cor ...
- Coro.* D' onor s' accenda.
- Ariod.* Ah l' amor ...
- Coro.* La gloria ascolta.
- Ariod.* Ah! sì vadasi una volta  
Tanti affanni a terminar.
- Coro.* Per te rieda un' altra volta  
Questo regno a respirar.
- Ariod.* Mentre fra l' armi = Sarò a pugnar,  
(Voi sacri carmi = Fate echeggiar.  
Dio che presiedi = Alla vittoria  
Tu mi concedi = Valore e gloria:  
M' assisti, e guidami = A trionfar.
- Coro.* Va combatti: il ciel ti guida;  
Certo sei di trionfar.
- Ariod.* (Ma .. s'è rea ...)
- Coro.* Che più t' arresti?
- Ariod.* (E se cedo ...)

- Coro.* Il tempo Vola.  
*Ariod.* (La vedrò ....)  
*Coro.* T' affretta.  
*Ariod.* Oh! Dio!  
*Ariod.* Rinfacciarle il tradimento,  
Dirle, ingrata, e poi spirar.  
*Coro.* Tante pene, e tanti affanni  
Ah! si vada a terminar. *Partono.*

#### SCENA IV.

REGGIA

Rè, poi Lurcanio.

- Rè.* Qual orrida sciagura  
Piomba sopra di me! La cara figlia,  
L' unica speme mia, de' giorni miei  
Il conforto, il piacer perder dovrei?  
Dove si trova un padre più infelice,  
Un più misero Rè?
- Lurc.* Sire ...  
*Rè.* Lurcanio!
- Ah! la presenza tua  
Mi fa gelar. A' benefizj miei  
Qual barbara mercè rendi spietato!
- Lurc.* Io compiango il tuo stato;  
Ma la tua figlia abborro. Il mio germano  
Per lei perì: chiede vendetta ...
- Rè.* Oh Dio!  
*Lurc.* L' ombra inulta placar su lei degg' io.  
*Rè.* Dunque ....  
*Lurc.* Sia eretto il rogo.



*Rè.* E sì barbara Legge  
Eseguire io potrò!

*Lurc.* Lo devi.

*Rè.* E parli.

Ad un padre in tal guisa?

*Lurc.* Io parlo ad un Sovrano.

Sacra è la legge, e tu ...

*Rè.* Taci inumano:

La Legge eseguirò. La cara figlia

Verrà tratta al suo fato;

Ma forse saprà il cielo,

Mosso a pietà del mio crudele affanno,

L'innocenza salvar, punir l'inganno.

Tu mi trafuggi, ingrato,

M' involi al cor la pace:

Non ti credea capace

Di tanta crudeltà.

(Ah! mi vacilla il core,

Morire, oh dio! mi sento

Ciel! che crudel momento!

Del mio dolor pietà.) (Parte.)

### SCENA V.

*Lurcanio solo.*

*Lurc.* Alta pietà mi desti

Sventurato mio Rè; ma se la pena

Che tu soffri è crudele, acerba, e ria,

Minore della tua non è la mia.

Ombra del mio germano

Che a me t'aggiri intorno, ti consola.

È vicina, s' affretta  
L'aspettata da te giusta vendetta. (Parte.)

### SCENA VI.

*Ginevra con Damigelle: indi il Rè con Grandi,  
e Guardie.*

*Gin.* Infelice Ginevra, in qual cadesti  
Spaventevole abisso! In un sol giorno  
Tutto perder così! Che più ti resta  
Per opprimermi ancor sorte funesta?

*Rè.* Figlia, misera figlia!

*Gin.* Ah! Padre mio,

*Re.* Vieni, vieni al mio sen.

*Gin.* Tu piangi ....

*Rè.* Oh dio!

Come il pianto frenar? Vederti omai

Presso a morir ....

*Gin.* La morte

Non mi spaventa, ma l'infamia. Ah! questa

Si eviti, o Genitor. Deh! tu mi porgi

Un' acciaio, un veleno ....

*Rè.* Che chiedi!

*Gin.* Ah! sì, morte io voglio.

*Rè.* (Io tremo)

*Gin.* Padre adorato

Fa che sia di me degno il giorno estremo.

A goder la bella pace

Col mio ben m'invita amore;

Nel suo sen da tant' orrore

Ei mi chiama a respirar.



Deh! consola il tuo dolore  
Frena il pianto, o Padre amato:  
Moro, è ver, ma sul mio fato  
Tu non devi sospirar.

Sarai paga, avversa sorte;  
L'ire tue non temo omai.  
Palpitar tu sol mi fai  
Nel doverti abbandonar.

Volo a te, mio caro bene  
Le mie pene a consolar. *Partono*

## S C E N A VII.

*Cortigiani, indi Polinesso.*

*Coro.* Il sole all'ocaso = s'affretta veloce  
Ah qual scena atroce = allor che tramonti  
Succeder dovrà!  
Un raggio di speme = più quasi non resta  
Di legge funesta = subire il rigore  
Ginevra dovrà.

*Pol.* Piangete, sì piangete  
Fidi d'un tristo Rè mesti vassalli,  
Giorno di pianto, e di terrore è questo;  
(Ma di gioja per me). Quale funesto  
Spettacolo d'orror, qual scena amara  
Al cor d'un genitor mai si prepara!  
Eccolo; fa pietà. Seco è la rea.  
Gemo sul lor destino.  
(Di mia vendetta il colmo è già vicino).

## S C E N A VIII.

*Rè, Ginevra con Damigelle, Grandi, e detti.*

*Rè.* Polinesso, che vuoi?

*Pol.* Dover crudele

Mi guida a' piedi tuoi  
Sconsolato mio Rè. Dell' aspra legge  
L'inviolabil rigor, Sire, t'è noto.

Geme il mio cor; ma, Principessa ....

*Gin.* Tàci.

E tu dici d'amarmi? Al mio destino  
M'abbandoni così? Vieni tu stesso  
A condurmi all' infamia, a ingiusta morte?  
Ti commove così, vil, la mia sorte?

*Pol.* Ah! tu non sai quanto mi costa, quanto;  
Ma del mio grado il dover sacro ....

*Rè.* Vanne.

Quando giunga l'istante  
Pronta sarà la figlia.

*Pol.* Obbedisco, Signore. Ah! se valesse,  
Sire, tutto il mio sangue  
Per vederti contento, il verserei:  
Se morissi per te, lieto sarei.

Come frenare il pianto

A tanto tuo dolore?

Misero Genitore

Quanto mi fai pietà!

*Coro.* Dunque nel campo scendi

*Pol.* Che mi chiedete, oh dio!

*Coro.* La figlia sua difendi:

*Pol.* Amici, nol poss'io.



Rè. Sei tu guerrier?

Pol. Mel chiedi?

Rè. Vile! E tu tremi?

Pol. Io tremo?

Non temo del cimento:

Perigli non pavento.

Per te, per voi nel campo

Tu mi vedresti intrepido

La morte ad incontrar

Coro. Dunque speme a Lei non resta?

E perir così dovrà?

Pol. Legge barbara, e funesta!

Oh dover di crudeltà!

Principessa .... Sire .... Amici

In quel barbaro momento

Il mio cor non reggerà.

(Alla fin sarò contento:

La superba alfin cadrà.)

Parte.

Coro. Allontana il fier momento

Giusto cielo per pietà.

### SCENA IX.

*Detti, indi Lurcanio, e Polinesso.*

Rè. **F**iglia!

Gin. Padre! Oh momenti!

E ancora esiterai?

Un' acciario, un velen mi niegherai?

Rè. Risolvermi non posso:

Disperare non sò.

Gin. Nò: troppo grande

È il periglio, e vicino.

Lurc. Sire, s'appressa l'ora,  
Ed il rogo innalzar non veggo ancora?  
Che s'attende?

Pol. Tel dissi,

Sire, il mio cor ne geme ....

Lurc. Non più. Guardie, si tragga

D'una giusta vendetta

La vittima al supplizio. È già vicino

A tramontare il dì, nè ancor si vede

Guerriero che s'opponga al valor mio,

Che meco osi pugnar ....

### SCENA X.

*Ariodante con armatura negra a visiera calata e detti.*

Ariod. **S**i: ci son io.

Io la difendo: In campo

Scenda l'accusator.

Ah! che nel sen mi palpita

Tra mille affetti il cor.

Gin.

Ah! che di speme un lampo

Torna a brillarmi in cor.

Rè.

Figlia, dal ciel protetta

Vien l'innocenza ognor.

Lurc. e Pol. Tarda la mia vendetta

S'accresce il mio furor.

Lurc. Guerrier, chi sei?

Ariod. Son' uno

Che difende Ginevra. Eccoti il segno

Della disfida.



- Lurc.* Ed io l'accetto  
*Rè.* Oh generoso Eroe! Tu che ci apporti  
 Quanto che atteso men, tanto più caro  
 Necessario soccorso,  
 Lasciati ravvisar.
- Gin.* Dimmi chi sei  
 Pietoso mio liberator?
- Ariod.* Nol posso.
- Gin.* Ma almen ....
- Ariod.* Ti basti, o donna  
 Esser difesa. Il mio semblante, e nome  
 Dopo la pugna uso scoprir.
- Lurc.* S'affretti  
 Adunque la tenzone. *Parte.*
- Rè.* Duca, fa che si chiuda lo steccato.
- Pol.* Vò il ceano ad eseguir. Clemente il cielo  
 Alla fin ti consoli, e i giorni sui  
 Voglia serbar. (Possa perir costui) *Parte.*
- Rè.* Giusta il costume in libertà rimanga  
 Con la figlia il campione. Addio guerriero:  
 A te l'affido, nel tuo braccio io spero. *Parte.*

## S C E N A XI.

Ginevra ed Ariodante.

- Ariod.* (Orribile momento)
- Gin.* Giacchè la mia difesa  
 Con magnanimo core  
 Imprendesti, o guerrier, certo sarai  
 Che innocente son' io:  
 Che oltraggia vil calunnia l'onor mio.

- Ariod.* (Che audacia!)
- Gin.* Il ciel ch'è giusto  
 Vincere ti farà. Chieder poss'io  
 Grazia da te?
- Ariod.* Favella.
- Gin.* Io sono allora  
 Conquista tua. Guerrier, se generoso  
 Tanto tu serbi il cor, cedi a' miei voti,  
 Rinunzia al dritto tuo: Tienti gli stati,  
 E le dovizie che sarian mia dote;  
 Ma in libertà dolente  
 Lascia gli sventurati affetti miei;  
 Che amarti, anche volendo, io non potrei.
- Ariod.* Come!
- Gin.* Non ti sdegnar.
- Ariod.* (Quanto l'infida  
 Ama ancor Polinesso!) Amante, o donna,  
 Forse saresti?
- Gin.* Ah! sì.
- Ariod.* E questo tuo  
 Sì fortunato amante  
 Dov'è? che fa? Perchè non s'arma?
- Gin.* Oh dio!  
 Tu mi laceri il core.  
 Misero! Ei più non è.
- Ariod.* Che!
- Gin.* Fu Ariodante,  
 Nome adorato! l'amor mio primiero,  
 E l'ultimo sarà.
- Ariod.* (Ah, fosse vero!  
 Ma pur dice ciascuno  
 Che tu fosti cagion delle sua morte.



*Gin.* Ah! che vero non è: Io te lo giuro  
Per quanto di più sacro v'ha fra noi.

Oh! mio guerrier; se vuoi  
Alla tua gloria porre il colmo, vanne  
Combatti, vinci; eterna la tua fama  
Rimanga in questi lidi:

*Ariod.* Cielo! che incanto è questo!  
Salvami dall' infamia, e poi m'uccidi.  
Come par vero quel dolor!

*Gin.* ( Favella  
Agitato fra se )

*Ariod.* ( Ma, s'ella è rea ....  
Nulla comprendo, e il core  
Mi sento lacerar. ) Ginevra ....

*Gin.* Ebbene  
Accordi al mio dolor di questa destra  
La libertà?

*Ariod.* Sì: tutto accordo.  
*Gin.* Ah! meno

Da sì bel cor non m'attendea .... Permetti  
Che a' piedi tuoi ....

*Ariod.* Sorgi .... Ginevra, dimmi  
Sei tu innocente invero? Al tuo campione  
Svela tutto il tuo cor.

*Gin.* Tu, mio campione  
Puoi dubitarne?

*Ariod.* ( oh dio!  
Che smania; che martir; che stato è il mio!)  
Ed Ariodante solo amasti?

*Gin.* Vivo  
Come ognor l'adorai, l'adoro estinto,  
Nè sarò d'altri ....

*Ariod.* Ingrata!

*Gin.* Che dici tu!

*Ariod.* ( Cielo! che dissi! Ah! quasi  
Mi tradisce il trasporto. Essa m'incanta,  
Nè so come più a lei  
Mi sforza a prestar fe', che agli occhi miei. )

*Gin.* Guerrier, ch'hai tu? Cotanto  
Perchè fra te ragioni? E quali sguardi  
Vibri dalla visiera? Perchè smanioso  
Tanto così t'aggiri?  
Perchè celarmi vuoi fin quei sospiri?  
Parla.

*Ariod.* Non più: mi lascia....

*Gin.* Lasciarti!

*Ariod.* Sì .... non sai

Quanto la tua presenza è a me funesta!  
*Gin.* Come! che dici! ahimè! Senti: t'arresta.  
( Qual larva lusinghiera! Ah! se dall' ombre  
Tornassero gli estinti ....  
Quelle smanie... quei detti... ) ah! mio guerriero  
Misero forse sei, come son' io?

*Ariod.* Lo son ....

*Gin.* Perchè?

*Ariod.* Non sai ....

*Gin.* Spiegati ....

*Ariod.* Addio. ( per partire )

*Gin.* Per pietà deh! non lasciarmi  
Calma, oh dio! la pena mia:  
Scopri a me quel volto in pria,  
E poi vanne a trionfar.

*Ariod.* Questo volto non vedrai  
Se non cado al suolo estinto:



- Di pallor mortal dipinto  
Ti farò d'orror gelar.
- Gin.* E così di vincer speri?  
*Ariod.* Pugnerò per te da forte.
- Gin.* E così mi togli a morte?  
*Ariod.* Vince solo chi difende  
La ragion ....  
Tu la difendi.
- Gin.* Ah! .... che dici! ... io .... no ... paventa  
*Ariod.* Non paventa l'innocenza  
*Gin.* Questo cor non sa tremar.  
*Ariod.* (Come vanta l'innocenza!  
Cosa deggio, oh dio! pensar?)  
*Gin.* Guardami almen ....  
*Ariod.* Deh! taci
- Gin.* Ma vincerai?....  
*Ariod.* Nol so.
- a 2.  
Che palpiti atroci  
Nel seno mi sento!  
Che smanie feroci!  
Qual nuovo tormento!  
Mio povero core  
Sei nato a penar.
- Ariod.* Si vada ....  
*Gin.* Parti?  
*Ariod.* Il debbo.  
*Gin.* Senti....  
*Ariod.* Che vuoi?  
*Gin.* Ti svela.  
*Ariod.* Paventa ....  
*Gin.* Invano ....  
*Ariod.* Io sono ....

- Gin.* Chi sei?  
*Ariod.* Trema ....  
*Gin.* Lo voglio.  
*Ariod.* Lo vuoi? .... Sappi ....  
*Gin.* Qual suono!  
*Ariod.* Ecco la tromba : addio;  
Vado per te a morir.  
*Gin.* Senti .... t'arresta .... oh dio,  
Che barbaro martir! *Partono.*

## S C E N A XII.

GRAN PIAZZA CON LO STECCATO.

*Polinesso, e Grandi, Lurcanio, Ariodante,*  
*Rè con Ginevra, e Damigelle.*

- Coro.* Oh giorno di spavento,  
Oh istante di terror!  
Vicino al gran momento  
Mi trema in seno il cor.
- Rè.* Popoli, al gran cimento ecco la figlia  
Del vostro Rè. S'ella è innocente, o rea  
Il ciel ch'è giusto, in breve  
Nel valor scoprirà de' due campioni  
Ora tu la tenzon, Duca, disponi. *a Polinesso.*
- Pol.* Lo steccato si chiuda:  
S'armino i due guerrieri. E tu il costume *(a*  
Adempi, o Principessa. *Ginevra*  
*(Oh quale in tal momento*  
Palpito ignoto ed angoscioso io sento!)
- Gin.* Ecco de' torti miei *ad Ariodante.*  
L'acciar vendicator: ecco lo scudo,  
3\*



T'anima, o mio guerriero:  
L'innocenza difendi.

*Ariod.* Ah! non è vero.

*Pol.* Prodi campioni entrate ....

*Lurc.* Ecco l'istante

In cui vendicherò l'ombra diletta  
Del mio caro germano.

*Ariod.* (Dalla fraterna mano  
Ora estinto cadrò.)

*Gin.* Cielo, tu assisti

Il mio campion. Possa l'onor salvarmi

*Pol.* Olà: Squilli la tromba.

*Lurc.* All' armi.

*Ariod.* All' armi. *Si battono.*

### SCENA ULTIMA.

*Vafrino, e detti.*

*Vaf.* Fermatevi, guerrieri;  
Consolatevi, Signore. *al Rè.*

La tua figlia è innocente. Il traditore  
Che ordì contro di lei la più vil trama  
Sire, ti siede appresso.

Popoli, inorridite, è Polinesso.

*Pol.* Come!

*Rè.* Che sento!

*Gin.* Oh mostro!

*Lurc.* Scellerato!

*Pol.* (Io mi perdo:

L'usato ardir mi manca)

Vile scudier, che dici tu?

*Vaf.* Dalinda

Vive: la guarda.

*Pol.* Che veggo! Io son perduto.

*Vaf.* Or che rispondi?

Delle frodi d'un empio, Principessa

La complice in lei vedi. Ella si fu

Che nella scorsa notte

Comparve sul veron con le tue spoglie;

Che nelle stanze sue così l'accolse.

Fu sedotta dal perfido: l'amava:

Si barbaro, sì vil nol sospettava.

E poi l'empio in mercede

A trucidarla a' sgherri suoi la diede.

*Rè.* Fellon

*Lurc.* Oh inganno!

*Gin.* Ah furia!

*Ariod.* Ah traditore.

*Pol.* (Tutto è scoperto alfin) Ma quali fole  
Scellerati fingete?

*Rè.* Iniquo!

*Pol.* È falso

Quanto afferman costor. Con questo acciario

Le lor menzogne ad ismentir son pronto.

Ov'è chi meco audace si cimenta?

*Ariod.* Ci son' io, traditor: vieni, e paventa.

*Pol.* Vengo. (Necessità mi renda ardito.)

*Ariod.* All' armi *Si battono.*

*Gin.* Il cielo

Già fulmina la frode.

*Ariod.* Mori, fellon.... *Polinesso è vinto.*

*Pol.* Ferma, guerrier.

*Ariod.* Confessa



Il tradimento, o che t'uccido.

*Pol.*

Sì: Ginevra è innocente, e il reo son'io. (Oh dio!

*Re.*

Perfido!

*Pol.*

Mi punisci,  
Sire: merto la morte. Io più non reggo  
Alla violenza de' rimorsi miei:  
All' orror di mia colpa. Ambizione,  
Amore, gelosia  
Mi reser traditor. Pentito or sono;  
E imploro con la morte il tuo perdono.

*Re.*

Alzati, sciagurato.

*Gin.*

Oh padre!....

*Re.*

Oh figlia!....

Vieni al mio sen, sei salva.

*Gin.*

Salva è la fama mia. Son paga. Io vado,  
Se mel concedi, in solitaria parte  
Il mio caro Ariodante a pianger sempre:  
E i pochi, e tristi giorni  
Che lascierammi il mio dolor crudele,  
Pensando ognora a lui, viver fedele.

*Rè.*

Che pensi!

*Ariod.*

Ah! no, Ginevra.

*Gin.*

Ah! guerrier generoso,  
Che per me tant'oprasti,  
Che mille mi destasti  
Palpiti ignoti al cor: tu che di speme  
Un raggio lusinghier mi promettesti:  
Sei vincitor: la tua parola attieni:  
Scopri, calma il mio cor, quel tuo sembiante.

*Ariod.* Ginevrà, anima mia, vedi Ariodante. *Ginevra*  
*si abbandona quasi svenuta*  
*nelle braccia del Padre.*

Apri, mia vita, i lumi;

Ritorna a respirar.

*Gin.*

Come! tu vivi? oh numi!

Ah! temo di sognar.

*Ariod.*

Mio ben....

*Gin.*

Sei tu?

*Ariod.*

Son'io.

*a 2.*

Ah! che più dolce istante

Nò: non si può provar.

*Pol.*

Di me che mai sarà?

*Ariod.*

Sire, per Polinesso

Chiedo perdon, pietà.

*Rè.*

Pietà chiedi tu stesso!

Ebben, perdono avrà.

*Pol.*

Ah! tu confondi adesso

La mia perversità.

*Ariod.*

Vieni, e sia questo amplesso

Un segno d'amistà.

*Coro.*

Oh, di bontade eccesso!

Oh generosità.

*Gin.* )

Dopo il fremente nembo

*Ariod.* )

Terribile, spietato,

*Pol.* )

Ritorna il ciel placato

Sereno a scintillar.

*Coro.*

Lieti e felici eventi

Porti ogni nuova aurora

E fra noi rieda ognora

La gioja, ed il piacer.

F I N E.



37077



NIHIL OBSTAT  
*J. B. Piccadori C. M. Vic. Gen.*

NIHIL OBSTAT  
*F. Placidus Tadini Ord. Carm. Cens. Theol.*

IMPRIMATUR  
*F. Th. D. Piazza S. P. A. Pro-Mag.*

IMPRIMATUR  
*J. Della Porta Patr. Constaninop. Vicesg.*

BIBLIOTECA CONSERVATORIO VENEZIA

Volume bagnato  
dall'acqua alta  
12/11/2019